

«Le fabbriche cuore pulsante della Resistenza»

All'Iveco commemorato lo slancio di tanti operai che scelsero di combattere il nazifascismo

BRESCIA Attingere dalla storia per analizzare il presente, per unire gli anni della Resistenza italiana all'attualità più stringente. La commemorazione del 25 Aprile in Iveco non è stata solo il momento del ricordo davanti al cippo dei Caduti, ma l'occasione per discutere su quanto la Liberazione vada rinnovata di continuo.

Nell'unico giorno dell'anno in cui gli operai partecipano a un'assemblea in orario di lavoro, in centinaia sono partiti da via Fiume per deporre una corona di fiori al monumento davanti al palazzo di vetro di via Volturmo: a sfilare, Anpi, Fiamme Verdi, Rsu, e tutte le sigle sindacali dell'Om-Iveco. Per rendere omaggio agli operai che lasciarono la fabbrica per combattere i nazi-

fascisti e ricordare la nascita della Costituzione. Nell'anno del settantesimo del 25 Aprile, Giulio Ghidotti, presidente provinciale dell'Anpi, ha richiamato i valori di coloro che hanno scelto di salvare, riconquistandole, libertà e democrazia. «Identità e consapevolezza storica crescono nella conoscenza dei fatti in cui ci si riconosce - ha detto - perché senza il 25 Aprile, non esisteremmo nemmeno». E di gratitudine nei confronti di coloro che hanno permesso di tornare alla libertà, ha parlato il sindaco Emilio Del Bono. «È tempo di lasciare la retorica e dare corpo alla consapevolezza - ha proseguito il primo cittadino -. Commemorare la Liberazione non significa dare giudizi sul passato, bensì proiettare sul pre-

sente quanto ci riguarda. Ricordiamo una data che ci vede uniti e partecipi. La memoria è incontro con la storia, è risposta al bisogno di radici sicure. Brescia conferma fedeltà ai valori che la Resistenza ci ha insegnato».

«Le fabbriche furono cuore pulsante della Resistenza e del movimento politico e istituzionale che portò alla Costituzione - ha concluso Carlo Ghezzi dell'Anpi nazionale -. Finalmente la Resistenza è riconosciuta da tutti come fondatrice di questo Paese, a prescindere dalle divisioni di oggi e di allora: è il segno che non dobbiamo dimenticare quanto successo nel 1945. Perché è giusto e perché è utile alla nostra democrazia».

Wilda Nervi



Un momento della commemorazione all'Iveco